



Regia

Marco Tullio Giordana
Milano, 1 ottobre 1950

Filmografia

Maledetti, vi amerò (1980)
La caduta degli angeli ribelli (1981)
Appuntamento a Liverpool (1988)
La domenica specialmente
episodio: La neve sul fuoco (1991)
Pasolini, un delitto italiano (1995)
I cento passi (2000)
La meglio gioventù (2003)
Quando sei nato non puoi più
nasconderti (2005)
Sanguepazzo (2008)

Interpreti e personaggi:

Valerio Mastandrea: Luigi Calabresi
Pierfrancesco Favino: Giuseppe Pinelli
Michela Cescon: Licia Pinelli
Laura Chiatti: Gemma Calabresi
Fabrizio Gifuni: Aldo Moro
Luigi Lo Cascio: Giudice Paolillo
Omero Antonutti: Giuseppe Saragat
Thomas Trabacchi: Marco Nozza
Giorgio Tirabassi: il professore
Fausto Russo Alesi: Guido Giannettini

Produzione Italia, 2012

Durata 130 min.

Genere Drammatico

ROMANZO DI UNA STRAGE

Milano, 12 dicembre 1969.

Subito dopo l'esplosione alla Banca Nazionale dell'agricoltura di piazza Fontana - che uccide 14 persone (salite a 17) e ne ferisce 88 - le indagini della questura sono tutte orientate verso la pista anarchica. Il commissario Luigi Calabresi e i suoi superiori, Marcello Guida e Antonino Allegra, sono convinti della matrice anarchica della strage così come delle decine di bombe esplose in città negli ultimi mesi.

Fra i fermati c'è Giuseppe Pinelli, un anarchico non-violento che Calabresi stima e sa perfettamente estraneo alla strage.

E' invece arrestato Pietro Valpreda, un ballerino senza scritte, spesso in contrasto con Pinelli: il colpevole ideale, il mostro riconosciuto dal tassista Rolandi che l'ha accompagnato in banca pochi minuti prima dello scoppio.

Per ottenere da Pinelli la conferma della pericolosità di Valpreda, continuano a trattenerlo oltre i limiti di legge. Dopo 3 giorni di digiuno e insonnia, Pinelli precipita la notte del 15 dalla finestra dell'ufficio di Calabresi. Il commissario non è nella stanza ma - grazie ai goffi tentativi della questura di giustificare l'accaduto - finisce per essere identificato come il diretto responsabile.

A Treviso i giudici Pietro Calogero e Giancarlo Stiz - grazie alle rivelazioni di Guido Lorenzon - scoprono una galassia di giovani neonazisti senza partito e senza collare, pronti - di fonte alle lotte studentesche e operaie del '68/'69 - a gesti clamorosi. Pur coperti e infiltrati dai servizi segreti, alcuni di loro hanno lasciato tracce evidenti. Giovanni Ventura e Franco Freda vengono arrestati insieme ad altri complici.

Intanto Calabresi continua a indagare sulla strage.

Ora dubita della sua matrice anarchica e pensa piuttosto a legami col traffico internazionale d'armi. Segue la nuova pista fino al Carso dove scopre un deposito clandestino d'armi in uso anche ai neonazisti.

Due giorni dopo, il 17 maggio 1972 Calabresi è ucciso sotto casa.

La strage di Piazza Fontana inaugura la lunga stagione di attentati e violenze degli anni di piombo. Nel corso di 33 anni vari processi si susseguono nelle più varie sedi, concludendosi con sentenze che si smentiscono a vicenda. Alla fine tutti risulteranno assolti, la strage di piazza Fontana per la giustizia italiana non ha colpevoli.

Il primo riscontro che il film ottiene è quello di Adriano Sofri, condannato per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi che, all'indomani della prima del film, contestandone integralmente la ricostruzione dei fatti basata su fonti anonime che vorrebbero far passare la tesi di un "attentato duplicato" (sia nella versione liberamente tratta dal regista, che la versione del libro a cui il film si ispira) pubblica a tempo di record (il 31 marzo 2012) un instant book di 132 pagine - 43 anni. Piazza Fontana, un libro, un film - per ripristinare, a suo modo di dire, la verità storica, facendo ampio uso del materiale ormai pubblico.

Altro riscontro che ha destato interesse è quello di Mario Calabresi, figlio del Commissario Luigi Calabresi, che ha definito il film coraggioso e nebuloso al tempo stesso, in quanto mostra chiaramente l'assenza del padre dalla stanza al momento della morte di Pinelli ma non approfondisce la campagna portata avanti da Lotta Continua, impedendo così di comprenderne a pieno la condanna. Attuale direttore de La Stampa, Mario Calabresi ha pubblicato la sua storia in un libro intitolato "Spingendo la notte più in là", tradotto anche all'estero.